

Voce Serafica d'Abruzzo

DIREZIONE:
Aquila (S. Giuliano)

A cura dei Frati Minori della Provincia di S. Bernardino

ABBONAMENTO:
Offerta libera

L'IMMACOLATA

« Come giglio tra le spine.... come sole tra le stelle.... come gemma fra i sassi.... ». Ecco il saluto che risuona sul labbro del popolo cristiano a gloria della Vergine.

L'aveva intraveduta nell'Eden in una visione fulgente, Adamo, e ne aveva tratto ragione di consolazione tra le sciagure che egli aveva procurato a sè ed ai suoi discendenti colla sua disobbedienza. L'avevano mirata attonita i Patriarchi e l'avevano salutata benedetta. L'avevano carezzata in visione luminosa i Veggenti di Israele e, raccordando le ispirate ed accorate cetre sul nome di Lei, l'avevano annunziata alle genti donna incomparabile, Vergine e Madre singolare. Aveva levato a Lei le braccia cariche di catene, il popolo di Dio nell'incubo affannoso della sua schiavitù nella quale gemeva angosciosamente, ed aveva affrettato col desiderio il sorgere di un'alba radiosa che annunziasse prossimo il giorno della giustizia e della redenzione. Aveva esultato il Real Profeta nel contemplarla uscita, rampollo vigoroso della sua radice, ed aveva esultato nel vederla « assisa Regina alla destra del Re, ricoperta di veste aurata e circondata di sfolgorante bellezza ». Venuta la pienezza dei tempi e chiuso il ciclo dell'aspettazione fatta di amore e di speranze, Ella era apparsa all'estatico di Patmos, Giovanni l'Evangelista, ammantata di sole, coronata di stelle e aventi i piedi poggiati sulla luna, e il Diletto l'aveva additata alle future generazioni, ai secoli avvenire, miracolo delle donne.

Eccola la Madre nostra, nostra perchè Madre del nostro fratello maggiore Gesù Cristo: ecco Maria, l'Immacolata! «Tutta bella sei, o Maria, canta il popolo cristiano in un empito di inesprimibile gioia, e in Te non è macchia né colpa di origine.... Tu sei la gloria di Gerusalemme, la letizia di Israele, l'onore del nostro popolo: Tu sei l'avvocata dei peccatori, o Maria, o Maria, Vergine prudentissima

Madre clementissima: prega per noi, intercedi per noi presso il Signore tuo e nostro, Gesù Cristo ».

La gloria più pura DELL' ORDINE FRANCESCANO

Diamo uno sguardo alla storia dell'Ordine Francescano e non sarà difficile scoprire che le glorie di esso sono tante e di tale entità da rimanere impressionanti.

Al primo apparire dei Frati Minori nel mondo, questo subisce una profonda trasformazione. In poco meno di un secolo i figli di S. Francesco conquistarono posizioni di primo ordine nell'agone della Chiesa. I più importanti pulpiti erano saliti da essi; le maggiori cattedre delle Università della Sorbona di Parigi, di Oxford, di Cambridge di Colonia, di Napoli, di Bologna furono divise da essi con i Domenicani; negli affari della Chiesa, nelle Legazioni e Nunziature Pontificie furono i Frati Minori quelli che venivano chiamati dai Romani Pontefici a prendervi parte; nei Concili furono essi che illustrarono con la parola e con le opere dotte il dogma e la morale e tennero testa agli eretici e scismatici.

Ma vi è di più. I Francescani tramutarono in santuari domestici le famiglie e suscitarono nuova luce e nuove fiamme in seno alla società rigenerandola a Cristo.

Uno scrittore francese del secolo scorso è giunto ad affermare che l'operosità mirabile dei figli di S. Francesco aveva dato una impronta tutta francescana a quel secolo che pensava, conseguentemente, e operava francescanamente. Vi è di più ancora. Le regioni sconosciute dello estremo oriente, delle Indie, venivano aperte alla civiltà, al progresso, al commercio dell'occidente mediante essi che in gran numero e per i primi vi si introdussero.

Eppure che sono queste glorie, bastevoli per sè a formare la grandezza di qualunque Ordine religioso, di fronte a quella che è la più grande, la più vera, la più pura, l'Immacolata?

Quando nelle scuole, nelle accademie nelle pubbliche adunanze si discuteva se fosse stato conveniente che la Madre benedetta di Gesù si assoggettasse alla legge dell'eredità della colpa del primo uomo, i francescani non ripensarono due volte che il loro posto di combattimento

era quello della difesa del privilegio unico della Madre di Dio.

Il Dottor Sottile, Venerabile Giovanni Duns Scoto, con chiarezza e precisione degna del suo pietà, aveva avuto il merito di mettere nei suoi veri termini la questione tanta agitata e l'aveva risolta per conto suo e contro altri dottori nel senso del privilegio stringendo con ferrea dialettica gli avversari e sgominandoli. I Frati Minori raccolsero il bianco vessillo del loro dottore e lo elevarono a insegna di battaglia: l'Immacolata divenne la parola d'ordine delle agguerrite milizie francescane. Il popolo cristiano, che aveva ritrovato in fondo al cuore la fede e la pietà profonda per la santa Madre di Gesù Cristo, compatto seguì i francescani: i Pontefici e i Concili, pur non trovando maturo il tempo per definire una verità che avrebbe aggiunto una perla fulgidissima al diadema che incoronava il capo della Vergine, incoraggiarono la manifestazione di quello che era il senso intimo dei fedeli.

E quando l'immortale Pio IX nel 1854, a distanza di cinque secoli e mezzo dal dottor Francescano e Sottile, Venerabile Giovanni Duns Scoto, proclamò la Vergine immune da ogni colpa di origine e perciò, Immacolata, l'Ordine Francescano ammainava la gloriosa bandiera pago di aver scritto nella storia del Dogma la pagina più fulgida.

D'allora, anzi da sei secoli, l'Immacolata e l'Ordine Francescano formano un binomio che non si dissocia, non si disgrega perchè in riguardo alla Storia l'un nome equivale l'altro.

IL PRESEPE

Come si fa a non parlarne all'avvicinarsi del Natale? Oggi il gusto discutibile di seguire le usanze e i costumi di oltre Alpe, tenta di sostituirvi l'albero, detto perciò, di Natale. Ma il presepe è sempre la gioia del nostro popolo latino e i bambini vi accorrono sempre numerosi e sono lì con lo sguardo incuriosito ad ammirare lo sfondo di azzurro carico, il cielo luminoso, le montagne e le colline scozzesi, i laghetti artificiali, i paesaggi appollaiati in fondo ad una valle o siti su alture che strapiombano, le stradette battute da teorie di viandanti che mostrano un gran da fare

e son diretti tutti, carichi di doni, ad un punto, i pastori raccolti in vestiti di pelle, con copricapo di tutte le mode e con uncinato bastone, che guidano una mandra di pecore o sostano con quell'aria tutta propria di essi a vederle brucare lentamente o col musino umido levato in alto guardare chi passa. Ma gli ocellietti vispi si appuntano sulla capannuccia e torrebbero quasi rubare con lo sguardo il piccolo infante; ad essi, piccole anime innocenti, il bambinello, riposando su poche paglie iguado, coi braccini levati e il sorriso sui labbruzzi, pare che dica tante cose belle.

Quanta soave poesia racchiude il nostro presepe! Staresti a rimirarlo le mezze giornate e quando te ne allontanai ti senti più sostenuto nella fede, ti senti il cuore punto di soave dolcezza, ti senti migliore di prima.

Eppure il presepe, almeno nella forma con cui oggi è praticato, è di origine francescana. L'anima caucora e poetica di S. Francesco volle istituirla ad edificazione dei fedeli. Tornato di recente da un viaggio in Palestina, il Santo portava impressi nell'anima i luoghi testimoni della vita del Salvatore. Ma Betlemme aveva rapito i suoi sensi e, nel baciarlo il luogo dove il divino Infante aveva reclinato il suo capo, vi aveva profuso tutta la tenerezza. Betlemme, pensava forse il Santo, è troppo lontana perchè i fedeli possano portarsi da ogni parte del mondo per inginocchiarsi davanti alla greppia che vide nascere Gesù e adorarlo. Non sarebbe attirare un maggior numero di cuori a Lui se la scena della sua nascita si ricostruisse al vivo in ogni luogo della cristianità? Fu un'idea geniale che si tradusse nel fatto dopo tornato in Italia.

Tra le valli italiane amate dal Santo, quella di Rieti col le sue montagne varie di altezza e di pichi, con le sue colline dai fianchi lussureggianti di alberi e di messi, con i suoi laghetti che interrompono la continuità del piano ubertoso e irraggio, si prestava dippiù ai suoi disegni. Fece venire in sua presenza un certo nobiluomo, chiamato Giovanni Vellita, che abitava nel castello di Greccio, a Lui devotissimo, e gli aprì il suo disegno di volere celebrare il prossimo Natale di Gesù in una vicina selva all'aperto e che gli preparasse quanto fosse necessario perchè la scena della nascita fosse rappresentata al vivo. Accorse con reverente devozione le parole del Santo il buon Vellita e promise che tutto sarebbe pronto per questa singolare celebrazione del Natale del Salvatore; la greppia, la paglia, l'immagine del divino Infante, l'altare per la Messa, il bue, l'asinello e, soprattutto, un gran numero di persone venute dai vicini castelli e avvisate in tempo. « S'avvicinò, diamo la parola a Fr. Tommaso da Celano, il di della letizia, venne il tempo dell'esultazione. Da parecchi luoghi vicini giunsero nella vigilia di Natale nella località prescelta i frati, gli uomini

e le donne del castello di Greccio con animi gialivi e si diedero con gran cura ad approntare ceri e lumi per dar luce a quella notte che con astro risplendente aveva illuminato i secoli. Venne anche il Santo e, trovando che tutto era stato apparecchiato a dovere, si rallegrò grandemente. Infatti la mangiatora era approntata, il fieno era stato portato e il bue e l'asino erano stati là condotti...

Greccio sembrava divenuta una seconda Betlem. La notte illuminata a giorno... Risuonava la selva di voci e rispondevano le rupi alle grida giubilanti, i frati cantavano le lodi del Signore e tutta la notte era piena di gaudio. Stava il Santo prosteso innanzi al presepe sospiroso, devoto e ricolmo di gioia. Ma ecco che sta per celebrarsi sulla greppia il Santo Sacrificio e l'uomo di Dio rivestito dei paramenti levitici, canta con voce sonora il Santo Vangelo e quella sua voce or forte ed or dolce, or chiara ed or velata dalla commozione invita tutti all'eterno premio. Finito il Vangelo si rivolge al popolo e predica cose dolcissime della nascita del Re povero, della piccola città di Betlemme. Spesso volendo nominare G. Cristo e presso da grande affetto lo dice « il fanciullino di Betlemme » e pronunciando « Betlemme » sembra imitare il belato della pecorella e pronunciando il nome « Gesù » quasi lambisce con la lingua e dechiusse la dolcezza di quel nome... Ad uno degli astanti appare allora una visione meravigliosa. A grado che Francesco s'accostava all'immagine del Bambino, questo si muoveva e vagava con grazia tutta propria... terminate le funzioni e posta fine alla veglia, ciascuno ripieno l'animo di gaudio se ne torna a casa ».

La pagina dei nostri Fratini

TRISTE RIMEMBRANZA.

Aveva piovuto come Dio suole mandarla.

Il cielo era ancora cupo ed abbassato per nuvoloni neri; ed un borbottar di tuoni profondo, come trono, irresoluto, che non si sapeva distinguere da che parte venisse, dava l'idea di un annottar tempestoso. La nebbia saliva e scendeva, andava e veniva tormentando persone e cose con i suoi vapori acqui, resi più fastidiosi dalla corrente gelida che li portava. Il brulichio delle foglie ingiallite che cadevano mollemente volteggiando culminava l'aspra sinfonia della natura morente. Di lontano giungevano le onde di lugubre scampiano.

La malinconia invadeva possente. Pierino, appoggiato all'impasta d'una finestra semichiusa, non riusciva a nascondere le sue lagrime. Tonino passandogli vicino si arvide di quel che dovesse sconvolgere l'animo e con gentil garbo: « Che hai »?

gli dice. « Tu piangi?! Qual mesto pensiero t'assale? ».

« Caro il mio Tonino, » risponde Pierino singhiozzando, « novembre non ha per me altro che lagrime. Era una serata umida, piovosa, tetra, fredda, brutta come questa quando alla mia sorella (oggi è un anno) incolse un male cattivo. La poverina gridò: stramazzo per terra: corremmo, ma ah! alle nostre parole non rispondeva più. Portata a letto, un sudor freddo le coprì il viso. Si contorse spasimando; protese le braccia in avanti e le sue mani brancolarono dolcemente su di noi. Due lagrime si stagnarono nei suoi occhi già senza vita. Respirò prolungatamente forte; piegò la testa sul Crocifisso che l'era stato messo vicino e scomparve come una visione di Cielo. »

In poche ore la morte aveva rapito a noi il più caro dei tesori.

Ora piango e domando a me stesso, che ne sarà di quel fiore gentile dal turbine schiantato? - La rivedrò nel cielo?

Tonino commosso gli dice: « Pierino mio, e che forse lo metti in dubbio? »

Senti Pierino, a noi il padre spirituale ci disse che nel Cielo vedremo, riconosceremo, riabbraceremo i nostri cari per eternare la dolce armonia d'amorosi sensi incominciata sulla terra.

In questo mentre la voce sonora del P. Rettore si fa sentire a distanza: « Cosa c'è di nuovo, » dice loro, « nel vostro segreto parlare? quando la smettete? »

Pierino, preoccupato che gli si potesse leggere nel volto ciò che lo affliggeva nell'animo, passò e ripassò di fretta il dorso della mano sugli occhi ancora umidi di pianto; tornò come a destarsi, si scosse; richiama il suo spirito abbozzando un sorriso che faceva arido alla gola.

Tonino al contrario, senza molto scomporsi, voltandosi dalla parte donde il P. Rettore s'avanzava quasi studiando il passo, e già era loro vicino: « Oh, giusto Lei! » dice « nessun altro meglio e più che Lei potrà levar Pierino da un dubbio che l'agita e lo fa tanto mesto. Questi, (puntando l'indice verso Pierino) P. Rettore, mette in dubbio di poter rivedere la sua sorella morta. Gli dica perciò una parola che lo faccia uscire da una incertezza così funesta. »

« Tonino » prese a dire il P. Rettore, « non è poca cosa quel che tu domandi; ad ogni modo Pierino (toccandolo leggermente sulla spalla) deve esser sicuro che i puri spiriti veggono, intendono, amano i loro amici nel centro comune dell'amore. Dio. Or l'anima essendo spirito, deve anch'essa nel paese della verità in seno a Dio stesso (quando) le buone opere se ne rende degna, riconoscere, rivedere le persone a lei care e nelle sorgenti inesauribili della luce e dell'amore ristabilire la società amichevole spezzata dalla morte. La nostra amicizia è immortale perchè immortale ne è la sorgente. Sì, nel giorno del Signore che si aprirà nel cielo, il fra-

tello riconoscerà il fratello, il padre i figli suoi, l'amico il suo amico. Noi ci riconosciamo, o Pierino, affinché la presenza di Dio in noi sia resa più gioconda da un beneficio aggiunto a tanti altri, quello di riconoscerli gli uni cogli altri... In avvenire comprenderete meglio questo mio parlare quasi oscuro ».

Le parole del P. Rettore velarono di speranza la tristezza di Pierino.

Tagliacozzo, Collegio Serafico.

IL VETERANO

Il Giubileo Sacerdotale del S. P. Pio XI

Nel 19 del mese corrente ricorre il 50° dell'ordinazione sacerdotale dell'attuale regnante Pontefice. Il mondo cattolico s'appresta a celebrarlo con grande e spontaneo fervore di fede, perchè Pio XI è uno dei più grandi Papi che da un secolo in qua onorarono e illustrarono la cattedra di S. Pietro con lo zelo illuminato e la vasta cultura. I milanesi, i quali si vantano di annoverarlo tra i più illustri loro concittadini viventi, hanno pensato di dedicare al suo nome qual ricordo del giubileo, il nuovo grande Seminario che sta costruendosi sulle colline di Venegone in Provincia di Varese ed è il più grande edificio del genere dopo quello di Chicago in America. Questo Seminario potrà contenere oltre mille alunni e costerà la bellezza di 20 milioni di lire. Sarà il monumento più gradito al cuore del S. Padre che tanto zelo spiega per la rinascita e per l'educazione del Clero.

I figli di S. Francesco hanno doppio motivo di associare il loro entusiasmo a quello di tutto il mondo perchè nella persona di Pio XI, oltre che il Vicario di G. Cristo e il successore di S. Pietro, venerano e riconoscono il più grande francescano vivente per appartenere Egli alla grande milizia serafica in qualità di Terziario.

S. FRANCESCO E UN SOMMO ARTISTA

Chi non ha sentito parlare, una volta almeno, di Mattia Battistini testè defunto? Le cronache teatrali da un quarto di secolo in qua lo hanno celebrato come sommo artista delle scene. Con la sua voce fluente, canora, carezzevole aveva deliziato il pubblico delle grandi città d'Europa e d'America che lo ascoltava con religioso silenzio e lo acclamava con entusiasmo delirante. Bastava il suo nome apparso in un cartellone per assicurare la fortuna di un impresario.

Aveva raggiunto le vette, accessibili a pochi, dell'arte; ma gli onori e la gloria non erano riusciti a sconvolgergli il cervello e il cuore. Religioso e credente fino allo scrupolo seppe prodigare i tesori inapprezzabili della sua magnifica voce a pro degli umili e dei diseredati dalla sorte. Ovunque fosse un comitato di soccorso o di beneficenza là era Mattia Battistini con la sua voce poderosa e avvolgente. La sua fede religiosa istillatagli in cuore dagli umili genitori, non venne mai meno nè si smentì mai e quando nel benessere economico raggiunto con la sua arte volle edificarsi in Rieti una villa per passarvi gli ultimi anni di meritato riposo e chiudervi gli occhi, il suo primo pensiero fu quello di farvi sorgere accanto un'artistica Chiesa dove tante volte la sua voce aveva invocato pace e misericordia per se e per gli altri. Morì cristianamente come era vissuto e volle coronare la sua vita con un gesto degno di un'artista credente disponendo che la sua spoglia mortale fosse rivestita dell'abito francescano e seppellita accanto alla diletta consorte che l'aveva preceduto nell'eternità.

SULLA DEVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ

(Breve meditazione per il 1. venerdì del mese)

Della purezza del Cuore di Gesù.

Considerazioni. — La Madre di Gesù, per il fatto stesso ch'ella fu concepita senza peccato, non ebbe mai, nel suo cuore, alcun cattivo pensiero che ne turbasse la pace. Oh! con quanta maggior ragione ciò deve dirsi del suo Divin Figliuolo!

Gesù Cristo era maestro assoluto dei suoi pensieri e delle impressioni del suo Cuore: Egli lo apriva e lo chiudeva a volontà ai pensieri ed alle affezioni della gioia e del dolore.

Applicazioni. — Quanto a noi, è ben differente! Noi subiamo i cattivi pensieri non ostante la nostra contraria volontà. Essi ci perseguitano e ci turbano sempre e dappertutto: perfino nei nostri esercizi di pietà; perfino ai piedi dell'Altare. Paritroppo! e il peccato originale che ne ha depositato il germe nel nostro cuore. Lo spirito ed il pensiero del cuore dell'uomo sono inclinati al male fin dalla sua adolescenza (Genesi, VIII, 21).

Questo stato di cose ci fa spesso gemere: siamo quasi tentati di lamentarcene con Dio.

Ma non l'aggraviamo accordando una troppo grande libertà ai nostri sensi, soprattutto ai nostri occhi che lo Spirito Santo chiama le finestre dell'anima: La morte entra per le nostre finestre dice il Profeta Geremia (IX, 21).

Colloquio. — Col nostro Angelo Custode. Pregiamolo d'ottenereci la grazia d'essere come lui, sempre puri, raccolti ed uniti a Dio, in mezzo alla depravazione, al rumore ed alla dissipazione del mondo.

ASTERISCHI DI CRONACA

Il P. Carlo Ciuffoletti fu a Magliano dei Marsi per recitare due panegirici nelle feste religiose che sogliono celebrare i Maglianesi la 3. domenica di ottobre.

Per l'occasione tenne tre conferenze con proiezioni luminose aventi per soggetto S. Francesco, S. Antonio e S. Teresa del Bambino Gesù, e la Vergine nell'arte e nei Santuari. Il salone del Convento di S. Domenico, ove furono tenute le conferenze, non poteva contenere la calca di popolo accorso. Grande entusiasmo che toccò il delirio quando fu veduta proiettata sullo schermo la figura del concittadino P. Panfilo Pietrobattista che in Italia e in America illustrò con l'ingegno e lo zelo apostolico la Chiesa, l'Ordine e la patria.

Lo stesso Padre con instancabile lena in Villamagna (Chieti) nei giorni 28, 29 e 30 ottobre predicò al popolo in occasione delle 40 ore e in preparazione alla S. Visita Pastorale di S. E. Mons. Monterisi ed il 31 dello stesso mese e il 2 novembre illustrò due conferenze con proiezioni luminose a beneficio dei nostri fratri.

Egual successo ed eguale entusiasmo. Ringraziamenti particolari allo zelante Arciprete Don Nicola Marulli e alle autorità civili e militari della graziosa cittadina che vollero presenziare e unirsi all'entusiasmo del popolo.

A Barisciano il 4 Novembre il Padre Ciuffoletti tenne una conferenza dal titolo « S. Francesco e l'Italia » e poichè ricorreva l'anniversario del trionfo delle armi italiane, fu pregato di tenere la sera a mo' di conclusione della festa, una conferenza su « Gli amori di S. Francesco ». Il termine della conferenza fu salutato da uno scroscio di applausi al quale si unirono tutte le autorità presenti e le organizzazioni del fascio locale.

**

Pescocostanzo.

La Santa Missione Francescana che, per la prima volta, ha avuto luogo nella Chiesa del nostro convento è riuscita importantissima e fruttuosa oltre ogni aspettativa, nonostante che da poco tempo si era tenuto al popolo un corso di esercizi spirituali dal dottissimo Monsignore R. Petrecca di Roma.

La nostra chiesa è stata affollatissima sino dalla prima sera e solo dietro speciale attenzione, si è potuta prestare a contenere tutto il popolo di ogni classe, accorsi per ascoltare la parola del Signore annunciata con forza veramente persuasiva e penetrativa dal P. Geremia di Tullio Custode Provinciale e dal P. Carlo Ciuffoletti, Commissario del Terz'Ordine Francescano negli Abruzzi. Durante la missione e in fine di essa si sono dispensate più di mille Comunioni.

Anche l'entusiasmo a far rivivere la Congregazione del Terz'Ordine — poichè questa era abbandonata a se stessa da parecchi anni — grazie alle calde insistenze dei due Padri del Convento, è stato abbastanza soddisfacente. Da tempo, non si erano vestiti in gruppo né terziari né terziarie come si verificò, con tutta solennità, nel giorno 19 Novembre festa della Protettrice del Terz'Ordine S. Elisabetta, la quale circostanza servì ad accrescere nel pubblico il desiderio di diventare seguaci di S. Francesco da parte di molti.

La preparazione della S. Missione, fatta coincidere con la festa di S. Elisa-

betta, celebrata con discorso in onore della medesima, è merito del Discretorio del Terz' Ordine, del Direttore P. Adriano D'Antonio e della zelantissima Signorina Lucia Gizzarelli, Ministra, coadiuvati in tutti i modi dal Rev. P. Enrico Falconio, Superiore del Convento, dal M. Rev. Don Luigi Donatelli, Arciprete, e da altre persone animate di buona volontà. Giungano perciò a tutti i più vivi rallegramenti e gli auguri di perfetta armonia nel progressivo sviluppo del Terz' Ordine per il bene spirituale delle anime.

Tra le funzioni religiose di chiusura della S. Missione, non è mancata quella di visitare processionalmente il Cimitero per pregare pace e eterno riposo alle anime dei cari defunti terziari e di tutto il paese.

La partenza dei Padri Missionari da Pescocostanzo è stata salutata dall'intera popolazione, evidentemente commossa, e gran parte di essa volle accompagnarli sino alla stazione con canti di inni francescani.

Vadano ai medesimi i più sentiti ringraziamenti da parte di tutti di questo paese.

Isernia ha vissuto il 16, 17, 18 novembre giornate ardenti di viva e intensa fede per la riapertura della sua Cattedrale restaurata e arricchita di opere d'arte merco la munificenza del suo Vescovo amatissimo Mons. Nicola Rotoli, onore e vanto della nostra Provincia. L'indole del nostro giornalino e la ristrettezza dello spazio non ci permettono un'accurata recensione dei lavori eseguiti, oltre che a ciò fare occorrerebbe una competenza che all'estensore di questi asterischi di cronaca manca. I lettori, del resto, di « Voce » potranno trovare nei quotidiani di Roma e di Napoli la descrizione dei minuti particolari dei lavori inaugurati e delle feste solenni svoltesi in tale occasione. Ci limitiamo a presentare a Mons. Rotoli i nostri più vivi rallegramenti per avere egli messo mano e condotti a termine lavori di grande importanza per la sua Cattedrale la cui esecuzione avrebbe spaventato anche i più orgogliosi. Possa il cielo conservarlo a vita lunga e prospera per il bene della sua Diocesi che l'ama tanto.

Alle feste che si sono svolte con grande solennità, hanno accresciuto decoro la parola dotta del P. Ricciardi, Definitor Generale dell'Ordine, e il genio ispirato del carissimo P. Zimarino che con le sue indovinate composizioni musicali spinge le anime in atmosfera di pace soavissima.

Fossa (S. Angelo).

Il giorno 22 u. s. nella chiesuolina del Convento di S. Angelo d'Ocre, hanno vestito l'abito francescano 3 giovani del collegio di Sulmona, e un quarto proveniente dal Seminario di Trivento. Il Ministro Provinciale, dopo la S. Messa prelatizia, rivolse ad essi parole di calda e paterna esortazione, e circondato dall'intera Comunità religiosa procedè poscia alla rituale funzione liturgica, imponendo infine ai neo-vestiti Novizi i seguenti nomi: a Giordano Filippo di Frosolone, Fr. Leone; a Corsetti Antonio di S. Vincenzo V. R. Fr. Corsetti; a Basciani Attilio di S. Vincenzo V. R. Fr. Graziano; a Germano Piccone di Celano, Fr. Ermanno.

A tutti vadano i migliori auguri di una fervida e santa ascesa nelle vie del Signore.

Sulmona.

Nella nostra chiesa di San Nicola, nei giorni 18-25 u. s. si è celebrata la Settimana Eucaristica.

Essa è stata animata da un crescendo magnifico di fervore e di preghiera. In tutti i giorni, fin dalle prime ore del mattino, alle numerose Messe la chiesa era gremita di fedeli che adoravano, silenziosi e raccolti, il SS. Sacramento esposto in una gloria di luci e di fiori.

Nel pomeriggio gruppi numerosi di Terziari, di Terziarie e di cordigieri si alternavano per la recita del S. Rosario e delle meditazioni, fino all'ora della funzione solenne.

La musica scelta e cantata con amore di arte, ma più la parola evangelica predicata con meravigliosa efficacia e con facoltà inesauribile dal P. Domenico Podgrosi dei Frati Minori del ritiro dell'Incanto, (Firenze), richiamavano tutte le sere una folla straordinaria di uomini a cui Egli in modo particolare si rivolgeva, con spirito veramente serafico, per scuoterli dall'apatia e renderli più solleciti della loro eterna salute.

Il 25 Mons. Vescovo distribuì ai numerosissimi Terziari e Terziarie e ad altri fedeli la S. Comunione.

La sera, dopo la bella funzione di chiusura, il SS. fu portato in processione per la chiesa e dal popolo fu cantato il Te Deum, rendendo così lode al Signore, a cui solo si deve onore e gloria per sempre.

Fecoda di preghiera e di elevazione di anime la settimana eucaristica è passata, lasciando in tutti la sensazione d'aver avuto un poco dimenticato la terra e d'essersi sentiti più vicini al cielo.

Atte llettori di " VOCE SERAFICA "

Il M. R. P. Provinciale ci comunica che è stato stampato un bellissimo *Calendario Francescano-Missionario*, in fogli illustrati.

Edito a beneficio dei nostri Fraterni, viene ceduto per una offerta non minore di L. 1,00 la copia.

Ottimo per gli iscritti al Terz' Ordine, dove troveranno segnati tutti i giorni in cui ricorrono le Indulgenze e le Assoluzioni Generali.

Si raccomanda perciò ai Superiori dei Conventi e ai Direttori del Terz' Ordine di farne per tempo la prenotazione delle copie e di curarne la diffusione.

Per le prenotazioni e l'offerta di denaro, rivolgersi al M. R. P. Provinciale dei Minori, Sulmona, Convento S. Nicola.

Gli iscritti al Terz' Ordine e quelli specialmente che han dato il nome all'Unione Missionaria Francescana, potranno acquistare presso la Segreteria Generale delle Missioni, Roma (24) Via Merulana 124, il bellissimo distintivo dell'U. M. F. (a smalto dorato L. 1,00; con catenella dorata L. 2,00).

Presso la stessa Segreteria trovano in vendita graziosi *calendarietti tascabili*

per il 1929, con l'immagine di S. Antonio: L. 0.10 la copia, Per 100 copie, L. 10.00; per 1000 copie, L. 100, con lo sconto del 10%.

Preghiamo i lettori di « Voce Serafica » di voler rinnovare la loro adesione al giornalino, con l'invitare qualche offerta per esso e per i nostri Fraterni.

Aiutare la nostra stampa, vuol dire diffondere le sublime idealità francescane, da cui solo può aspettarsi un radioso avvenire per la Patria e il benessere dei popoli.

OFFERTE PER IL GIORNALINO

Coppito - D. Antonio Arciprete Gabbare L. 10.00; Giulio Righetti L. 5.00.

Barisciano - Sig. Anna Visconti L. 5.00.

Pescocostanzo - Giacinto Mancini L. 5.00; Ada Trozzi L. 5.00; Caterina Santostefano L. 5.00; Maria Tollis L. 5.00; Assunta Mannella L. 5.00; Maria D'Amato L. 5.00; Pierina Donatelli L. 5.00.

OFFERTE PER I FRATINI

Coppito - Don Antonio Arciprete Gabbare L. 10.00; Giulio Righetti L. 5.00.

Sulmona - D. Giulia Salvi L. 20.00.

Ville di Fano - D. Giuseppe Parroco Fulvi-Firni L. 5.00; Teresa Laurenzi L. 5.00.

PICCOLA POSTA

Tagliacozzo. - P. F. P. - La sostituzione da Lei voluta è stata appena possibile. Le sia però di norma fissa che il 17 di ogni mese articoli e corrispondenze devono essere in redazione. Saluti.

Pescocostanzo. - Signa L. G. - Il suo zelo per la vita di « Voce » è degno di lode e ne La ringraziamo. Non si arresti innanzi a difficoltà per trovare abbonati. Congratulazioni per la buona riuscita della Missione e per il nuovo impulso dato a questa Congregazione del Terz' Ordine.

Tagliacozzo. - Faustino - Non appena stampati, spediranno saggio. Si cedono a beneficio dei Fraterni per una offerta non minore di L. 1.00. Si adoperi per la propaganda. Saluti.

Calendario d'oro del mese di Dicembre

- 1 - Ufficio Generale dei Defunti frati, parenti e benefattori dell'Ordine nostro.
- 8 - Immacolata Concezione di M. SS. ma Patrona dell'Ordine Serafico. Assoluzione Generale, e Ind. Plen.
- 9 - 2^a Domenica dell'Avvento - Ind. Plen.
- 12 - Invenzione del Corpo del S. P. S. Francesco - Ind. Plen.
- 15 - Ottava dell'Immacolata Concezione - Ind. Plen.
- 25 - Natività del N. S. Gesù Cristo - Assol. Gener. e Ind. Plen.

Direttore responsabile: Sac. GIUSEPPE CIAMATTONI O.F.M.

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

Sulmona, Tipografia Sociale - 1928 - VII